

all'aggiudicazione tanto per asta pubblica quanto per licitazione privata, saranno sottoposti all'approvazione del Governo. »

Voi vedete, signori, che lo stesso onorevole Depretis non si dipartiva in sostanza dalle norme della convenzione Spaventa-Minghetti del 1874, per tuttociò che era regolarità e prova di moralità pubblica.

Ho citato il parere della Commissione attuale. Ho qui ancora il mio esemplare del capitolato con a margine le varianti della Commissione; e di contro a questo articolo 83 nel suo testo ministeriale, l'emendamento che vi si legge è il seguente :

“ Il concessionario potrà dare in acollo i lavori per pubblica asta, per licitazione privata, o a trattativa privata, dietro approvazione del Governo, il quale giudicherà dell'ammissione dei concorrenti all'appalto in base ai loro titoli d'idoneità, d'esperienza e di moralità. »

Un solo, adunque, è stato finora il modo di giudicare della regolarità amministrativa e della moralità pubblica in materia di contratti con lo Stato.

Per la regolarità provvede la legge comune, la legge sulla contabilità; per la moralità pubblica il giudizio dell'autorità costituita, e non quello dei privati.

A me pare questa una questione così grave, che non so rassegnarmi a sentire l'onorevole Genala perseverare nell'errore di voler variare la legge vigente, senza necessità. E dico senza necessità, perchè dal momento che nei capitolati d'appalto dovrà stabilire altre condizioni, e, per regola, nulla riguardo ai contratti a rimborso di spese, non comprendo perchè non abbia almeno soffocato in quest'Aula una questione che avrà un'eco lontana, e poco favorevole in ogni modo al Governo.

Comunque sia, la disposizione di quest'articolo 83 è la più grave, a mio avviso, di quante pur gravissime si contengono in questo disegno di legge; di tanto più grave, di quanto le questioni morali sovrastano alle questioni d'indole finanziaria.

Con l'articolo 83 in sostanza si ferisce a morte un'altra delle nostre leggi fondamentali, quella sul patrimonio e sulla contabilità dello Stato; e si feriscono a morte con essa i regolamenti relativi e il capitolato generale dei lavori dello Stato. Si distrugge così di un colpo solo tutta la legislazione, che fu opera laboriosa e, nonostante qualche sua imperfezione, opera sapiente e soprattutto mo-

rale, dei Governi e dei Parlamenti nostri da un quarto di secolo in poi.

Quali le ragioni, che pur dovrebbero essere potentissime e soprattutto evidenti, per invitarci a cotanta distruzione? Io non le veggo; ma veggo chiaramente i perniciosi, immancabili effetti di così poco prudenti proposte, se tant'è che debbano essere approvate per legge.

Con simili disposizioni voi preparate una sentina di favori senza numero e senza nome e, quel che è peggio ancora, le legittimate. È facile immaginare, che i soli idonei, i soli esperti, i soli morali imprenditori di opere pubbliche in Italia saranno, d'ora in avanti, coloro che si troveranno in grazia dei novelli feudatari; alla cui catena saranno inesorabilmente legati come ogni altro esercente di industrie attinenti alle ferrovie. Anzi vi sarà di peggio ancora. Non importerà aver fama di abili, esperti, onesti costruttori di ferrovie; non importerà aver questa qualità per divenirlo; basterà la grazia di uno di cotesti feudatari, come basterà la loro avversione per togliere a chiunque, in materia di pubblici lavori, i diritti civili.

Ma v'ha di più. Con questo articolo si affida la scuola della pubblica moralità, per 20 anni, al libito di privati speculatori, pur non sapendo a chi la si affida, o sapendolo troppo!

Finora, per accedere a pubbliche imprese, questa era la precisa condizione, che si legge nel secondo articolo del capitolato generale: “ Un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti. »

Ed ora all'autorità legittima si sostituisce quella di privati speculatori, e ci si propone di elevarli nientemeno, che ad istituto dispensatore di titoli di pubblica moralità. E perchè nulla manchi ad abbellire il quadro, s'incomincia dall'apoteosi di tutto ciò che in due memorande circostanze fu biasimato e condannato con solenne deliberazione da questo ramo del Parlamento. (*Vivi segni di approvazione a sinistra — Movimenti a destra*)

Per me, o signori, tutto ciò è semplicemente incredibile ed impossibile. Impossibile, perchè io penso non esser nemmeno nella facoltà dei Parlamenti lo scrivere nelle leggi del paese simiglianti disposizioni.

Le leggi, o signori, si fanno per difendere la pubblica moralità, e non si fanno per offuscarla. (*Benissimo! a sinistra*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

**Cairoli.** (*Segni di attenzione*) Dirò poche parole;